

→ **Il caso Emergency** Il premier si muove solo dopo 4 giorni. Potrebbe essere rilasciato Pagani
→ **Frattini in Parlamento** «Insoddisfatto delle risposte di Kabul». Strada: dovete muovervi

Berlusconi scrive a Karzai Forse libero uno dei volontari



Foto Ansa

Il chirurgo Marco Garatti nell'ospedale di Emergency a Lashkar-Gah

CECILIA STRADA

«Quando Mastrogiacomo fu rapito, Garatti lavorava in Sierra Leone»

Marco Garatti, il medico italiano di Emergency arrestato in Helmand per i servizi segreti sarebbe coinvolto nel rapimento del giornalista italiano Daniele Mastrogiacomo e complice nell'assassinio dell'interprete dell'inviato di Repubblica. Almeno così un'autorevole fonte governativa avrebbe detto all'agenzia di stampa Pajhwok: il medico avrebbe anche intascato 500 mila dollari del riscatto pagato per la liberazione del giornalista. «Sciocchezze», dice la presidente di Emergency, Cecilia Strada: quanto fu rapito Daniele Mastrogiacomo in Afghanistan e, un mese dopo, fu ucciso il suo autista, Marco Garatti «era in Sierra Leone. Come è facilmente accertabile - dice Cecilia Strada - Marco era in Sierra Leone. E basta guardare i passaggi alle frontiere per accertare chi sta dicendo la verità». Quanto ai 500 mila dollari, «chiunque sa che nessuno pagherebbe 500 mila euro ad un noto chirurgo per un lavoro che un qualsiasi criminale afgano fa per 50».

Dopo giorni di silenzio sui tre volontari di Emergency arrestati dalla polizia afgana, il premier Berlusconi scrive a Karzai. E Frattini ammette: «Insoddisfatto delle risposte fino ad ora ricevute».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

«È ora che chi di dovere si dia una mossa. L'Italia ha tutti i mezzi per poter dire semplicemente "consegnateci i nostri tre connazionali subito e in ottime condizioni". Le parole di Gino Strada, fondatore di Emergency hanno un destinatario naturale: il Governo italiano, in particolare il ministro degli Esteri. La risposta di Franco Frattini arriva da Montecitorio, dove nel pomeriggio

si riuniscono in seduta congiunta la Commissione Esteri di Camera e Senato. «Non sono soddisfatto dalle risposte finora venute dalle autorità afgane», esordisce il titolare della Farnesina. «Desideriamo conoscere con urgenza le configurazioni dell'accusa che viene mossa ai cittadini italiani - spiega - vogliamo conoscere gli elementi di prova e che venga garantito il diritto pieno alla difesa. Sono deciso a intensificare alcune azioni per l'acceleramento dei fatti con il pieno rispetto del diritto a nominare un avvocato», aggiunge il ministro degli Esteri, che ha riferito di aver incaricato l'ambasciatore a Kabul «di recapitare un messaggio personale e una lettera del presidente Berlusconi» al presidente afgano, Hamid Karzai. «Il presidente Berlusconi ed io abbiamo fatto presente alle autori-

tà afgane che come Paese amico l'Italia si aspetta il rispetto di tutti i diritti, compresa la presunzione di innocenza», sottolinea il ministro. «Abbiamo proposto la creazione di un team italo-afghano per l'accertamento dei fatti; proposta accettata dal ministro degli Esteri di Kabul», annuncia Frattini.

LE INFORMAZIONI

L'attenzione è tutta rivolta ai tre operatori italiani di Emergency da sabato scorso nelle mani dei servizi afgani. L'ambasciata d'Italia a Kabul «si è preoccupata di ricercare un'assistenza legale» ai tre operatori di Emergency arrestati sabato scorso, rimarca il ministro. «Abbiamo facilitato un contatto tra Emergency, l'associazione locale Legal Aid Organization of Afghanistan, e l'avvocato Nuristani, che ha

accettato di occuparsi del caso», prosegue Frattini. «L'avvocato Nuristani è piuttosto noto, perché fu il difensore del caso Kambash, il giornalista afgano che era stato detenuto con l'accusa di blasfemia per un lungo periodo». Con lui ci saranno anche l'avvocato Misbah e l'avvocato Muzafari. «Da domenica scorsa l'ambasciatore italiano ha chiesto di incontrare i nostri operatori e gli è stato negato. È da domenica che non abbiamo alcuna notizia. Non abbiamo idea di quali possano essere le informazioni del ministro Frattini», ribatte Maso Notarianni, responsabile Comunicazione dell'Ong.

LE ACCUSE

«La prima fase della vicenda - rileva ancora il ministro - si potrebbe concludere questa settimana e i tre po-